COLAZIONE DA AUGUSTA · VERSIONE INTRODUTTIVA

Torino meta di pellegrinaggio

Con i mezzi o in auto: Basilica di Superga, Sacra di San Michele

Dal nostro B&B basta attraversare il Po nei pressi della Gran Madre per avviarsi verso il centro e una Torino che si racconta anche attraverso i suoi luoghi di devozione. Ci sono la Consolata, il Duomo, le chiese barocche vicine a piazza Castello; poi Valdocco, dove è nata l'opera salesiana. È una tradizione antica, che continua a richiamare fedeli e pellegrini nelle chiese, nei santuari e nelle abbazie. La città custodisce la Sacra Sindone e porta ancora il segno dei suoi Santi Sociali dell'Ottocento, fra cui Don Bosco e Giuseppe Benedetto Cottolengo, impegnati soprattutto accanto ai giovani e alle persone in difficoltà.

Per questo giro in città calcolate almeno mezza giornata. Se volete visitare anche la Cappella della Sindone, raggiungibile dal percorso dei Musei Reali, lasciatevi un po' più di tempo. Prima di partire, verificate modalità di accesso e collegamenti.

E poi ci sono le mete fuori dal centro: Superga, sulla collina, dove potete salire con la tranvia a dentiera da Sassi; la medievale Sacra di San Michele, all'imbocco della Val di Susa; il Colle Don Bosco, sulle colline astigiane. Per queste ultime due destinazioni suggeriamo escursioni separate.

Chiesa Santa Maria Consolatrice



Dentro la Consolata, gli ex voto raccontano quanto il santuario sia caro ai torinesi: sono offerte alla Madonna, invocata come Consolatrice e protettrice della città. C'è anche un'immagine venerata legata alla tradizione iconografica dell'Odigitria. Sulla piazza omonima, il santuario occupa il luogo della chiesa romanica di Sant'Andrea, documentata già nel X secolo. Ne restano la cappella ipogea della Madonna delle Grazie e il campanile dell'XI secolo, attribuito al monaco Bruningo, con bifore e trifore. Nel 1678 Guarino Guarini progettò l'ampliamento barocco per Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours; nel 1729 Filippo Juvarra intervenne su presbiterio e altare maggiore. Il pronao neoclassico è del 1860, gli ulteriori ampliamenti di Carlo Ceppi risalgono al periodo fra il 1899 e il 1904.

Chiesa Madonna del Carmine



Entrando nella Madonna del Carmine, è la luce a colpire: nella navata unica, senza transetto e con tre cappelle per lato, la parte inferiore rimane raccolta e poco illuminata; sopra, le grandi finestre danno risalto alle forme dell'architettura. Filippo Juvarra progettò la chiesa, costruita fra il 1732 e il 1736; alla realizzazione e al completamento contribuirono Ignazio Agliaudo di Tavigliano, Francesco Benedetto Feroggio e Ignazio Birago di Borgaro. La facciata rimase incompiuta per oltre un secolo, fino all'intervento di Carlo Patarelli nel 1871. Accanto c'è il convento progettato nel 1728 da Gian Giacomo Plantery. Gravemente danneggiata dai bombardamenti dell'agosto 1943, la chiesa è stata restaurata fra il 1947 e il 1955, con modifiche parziali all'aspetto originario.

Basilica di Maria Ausiliatrice



A Valdocco, la Basilica di Maria Ausiliatrice è vicina all'oratorio in cui Don Bosco svolgeva la sua attività educativa per i giovani. Fondatore della congregazione salesiana, fu lui a volere la chiesa e ad affidarne la costruzione all'ingegner Antonio Spezia: i lavori si svolsero fra il 1865 e il 1868. Sopra la facciata di ispirazione neorinascimentale si alza la grande cupola con la statua della Madonna. All'interno, sull'altare maggiore, trovate il dipinto di Maria Ausiliatrice di Tommaso Lorenzone. La basilica custodisce anche le spoglie di Don Bosco e di altri santi della famiglia salesiana. Ampliata negli anni Trenta e Quaranta del Novecento, accoglie ancora oggi fedeli salesiani in pellegrinaggio da tutto il mondo.

Duomo di San Giovanni Battista



Tra gli edifici barocchi che la circondano, la facciata in marmo bianco del Duomo si riconosce subito: tre portali e un aspetto diverso dal resto della piazza. La cattedrale, dedicata a San Giovanni Battista, si trova accanto ai Musei Reali e fu costruita fra il 1491 e il 1498 su progetto di Meo del Caprina. È uno dei riferimenti dell'architettura religiosa rinascimentale torinese. Nel Seicento il complesso si ampliò con la Cappella della Sacra Sindone, progettata da Guarino Guarini fra il Duomo e Palazzo Reale. Oggi il telo è custodito in una cappella della navata sinistra, sotto la Tribuna Reale, e normalmente non è visibile.

Secondo la tradizione cristiana, la Sindone è il telo che avvolse il corpo di Gesù nel sepolcro. Conservata dai Savoia e trasferita a Torino nel 1578, divenne un riferimento della devozione cittadina. Oggi il telo è tenuto in condizioni controllate ed è mostrato ai fedeli soltanto durante ostensioni straordinarie. La cappella storica che l'ha custodito per secoli si raggiunge invece passando dai Musei Reali: un percorso separato dalla visita al Duomo, per conoscere anche l'architettura del luogo.

Cappella della Sindone



Fra il Duomo e Palazzo Reale c'è una cappella dove il marmo scuro accompagna lo sguardo verso una cupola che sembra diventare sempre più leggera man mano che sale.

I Savoia possedevano la Sindone dal 1453 e Carlo Emanuele I volle costruire uno spazio per custodirla. Il progetto attraversò diverse fasi nel Seicento, con Ascanio Vitozzi e Carlo di Castellamonte, finché nel 1667 intervenne Guarino Guarini, cambiando profondamente la costruzione. La cupola è formata da sei livelli di archi sovrapposti, progressivamente più stretti.

Gravemente danneggiata da un incendio nel 1997, dopo lunghi e laboriosi lavori di restauro è stata finalmente riaperta nel 2018.

Una volta si entrava dal Duomo. Oggi no: la cappella fa parte dei Musei Reali e ci si arriva da lì, biglietto del palazzo alla mano. Il motivo non ve lo sappiamo dire, ma Palazzo Reale vale comunque la deviazione.

La Sindone arrivò a Torino da Chambéry nel 1578. Dal 1694 al 1993 fu custodita proprio in questa cappella, nell'altare progettato da Antonio Bertola.

Secondo la tradizione cristiana, il telo sarebbe il sudario di Gesù. Oggi, però, si trova in una cappella della navata sinistra del Duomo e non è normalmente esposto alla vista dei fedeli.

Se il motivo della vostra visita è legato alla Sindone, tenete quindi presenti due luoghi distinti: la cattedrale, dove la reliquia è conservata, e la cappella storica, che racconta come i Savoia vollero custodirla.

Chiesa di San Lorenzo



Accanto a Palazzo Reale, su piazza Castello, San Lorenzo sembra quasi nascondersi: non ha una facciata monumentale tutta sua. Entrando, però, il discorso cambia completamente.

La chiesa fu voluta dai Savoia e affidata ai Teatini. Guarino Guarini ne sviluppò il progetto a partire dal 1668; la cupola fu costruita soprattutto negli anni Settanta del Seicento e la chiesa venne inaugurata nel 1680.

L'interno ha una pianta centrale, con cappelle e rivestimenti in marmi di colori diversi. Ma è sopra la vostra testa che succede la cosa più interessante: otto grandi archi si intrecciano formando una stella, mentre la luce entra da aperture disposte su più livelli. È una di quelle cupole che si possono guardare a lungo, scoprendo ogni volta un rapporto diverso tra le forme.

Il nome di San Lorenzo porta a una storia precedente di oltre un secolo al progetto di Guarini. Il 10 agosto 1557, giorno del santo, Emanuele Filiberto di Savoia vinse la battaglia di San Quintino. Il duca aveva fatto voto di dedicargli un luogo di culto in caso di vittoria.

Prima che esistesse la chiesa attuale furono utilizzati altri spazi religiosi. Il nome di San Lorenzo conserva dunque la memoria di quella promessa, nella quale la devozione del duca e la storia della dinastia sabauda si incontrano.

Basilica del Corpus Domini



Nel pavimento della Basilica del Corpus Domini c'è una lastra: indica il punto in cui, secondo la tradizione, il 6 giugno 1453 un'ostia consacrata si sollevò miracolosamente in aria. Era stata sottratta durante un saccheggio a Exilles e trasportata fino a Torino. A quel racconto si lega la chiesa, voluta dal Comune dopo un voto durante la pestilenza del 1598. Ascanio Vitozzi ne progettò la costruzione, iniziata nel 1604 e proseguita per buona parte del Seicento, fino al completamento indicato nel 1671. Carlo di Castellamonte intervenne nel progetto della facciata in pietra. All'interno, l'altare maggiore in marmi policromi ha quattro colonne tortili; la pala di Bartolomeo Caravoglia raffigura il miracolo e gli affreschi della volta ne raccontano tre episodi secondo la tradizione religiosa.

Basilica di Superga **(con i mezzi o in auto)**



«Quand Superga a l'ha 'l capel, o che fà brut o che fà bel.»

Se guardate la collina alle spalle di Torino, vedrete spuntare una cupola. È Superga, 672 metri: uno dei punti più alti della collina torinese e il posto dove i torinesi portano gli ospiti quando vogliono mostrare la città tutta insieme. La basilica nasce da una promessa: nel 1706 Torino era assediata dai francesi e Vittorio Amedeo II giurò alla Madonna una chiesa se la città si fosse salvata. Si salvò, e Filippo Juvarra costruì la chiesa fra il 1717 e il 1731, con il pronao a colonne davanti, la grande cupola e i due campanili. Dietro ci sono il convento e, sotto, le Tombe Reali dei Savoia. Se potete, salite con la tranvia a dentiera da Sassi: va piano, attraversa il bosco e vi prepara al panorama. In auto si arriva comunque, ma la salita è già parte della visita.

La promessa fatta da Vittorio Amedeo II alla Vergine Maria durante l'assedio di Torino è all'origine della basilica, ma Superga è diventata anche un luogo legato alla memoria della dinastia sabauda.

Nei sotterranei si trovano le Tombe Reali, con le sepolture di numerosi membri di Casa Savoia. Se siete saliti per il valore religioso del santuario, questa parte della visita aggiunge la storia della famiglia che ne volle la costruzione. La devozione mariana e la memoria della monarchia si incontrano nello stesso complesso.

Sacra di San Michele **(con i mezzi o in auto)**



Sulla cima del monte Pirchiriano, all'imbocco della Val di Susa, la Sacra di San Michele domina la valle. La visita passa dallo Scalone dei Morti al Portale dello Zodiaco, ornato di sculture medievali, e attraversa ambienti di epoche diverse. L'abbazia risale alla fine del X secolo: fu luogo di preghiera e accoglienza per i pellegrini che attraversavano le Alpi. La chiesa, sviluppatasi soprattutto fra XII e XIII secolo, custodisce sepolture di membri di Casa Savoia, trasferite nell'Ottocento. Monumento simbolo della Regione Piemonte, la Sacra è spesso citata fra le ispirazioni per l'ambientazione del romanzo Il nome della rosa di Umberto Eco. Fuori Torino, richiede una gita dedicata, in auto oppure in treno con i collegamenti locali disponibili.

Colle Don Bosco



Fra le colline astigiane, nel territorio di Castelnuovo Don Bosco, trovate ancora i luoghi dell'infanzia di Giovanni Bosco: soprattutto la piccola casa dove visse con la famiglia. Qui nacque nel 1815. Divenne il fondatore dei Salesiani e la sua opera educativa si sviluppò poi a Torino, nel quartiere di Valdocco. C'è poi la grande Basilica di San Giovanni Bosco, costruita a partire dal 1961 e completata nella parte superiore nel 1984. Si sviluppa su due livelli sovrapposti: in alto la chiesa con la cupola, sotto quella che custodisce le reliquie del santo. È una meta di pellegrinaggio in provincia di Asti: meglio dedicarle una gita a sé, preferibilmente in automobile.

Prenotando il soggiorno da noi ricevete l’itinerario completo passo per passo, con le informazioni per arrivare e tornare e i consigli su cosa vedere.